

## L'AZZURRA LONTANANZA

Negli anni della mia prima giovinezza mi sono trovato più di una volta solo in alta montagna. I miei occhi indugiavano a lungo sull'orizzonte lontano, sui vapori trasfigurati delle ultime colline, dietro alle quali il mondo naufragava in una profonda azzurra bellezza. Tutto l'amore della mia anima, giovane e ardente, confluiva in una grande nostalgia e mi faceva luccicare di tenui lacrime gli occhi che bevevano affascinati quella dolce azzurra lontananza. La prossimità immediata del paesaggio natio mi sembrava così fredda, dura e sin troppo evidente, senza profumo e segreti, mentre laggiù, di là da quelle estreme colline, tutto aveva toni così soavi, tutto era soffuso di armonici suoni, di arcani richiami, di seduzione.

Da allora ho cominciato a peregrinare e sono stato su tutte quelle remote, profumate colline. Esse erano fredde, dure e sin troppo evidenti, ma dall'altra parte, molto più lontano, si estendeva di nuovo quello spazio profondo, beatamente azzurro, dissoltosi in un'atmosfera di arcane aspettative, ma proprio

ma gioia e la prima giovinezza! E viene il tempo in cui sali sui monti per cercare di lassù il punto del cielo sotto cui si trova la tua vecchia patria. Come laggiù erano verdi le colline e quanto morbidi i loro contorni! E tu lo sai e lo percepisci, là ci sono ancora la casa e il giardino dei tuoi primi giochi infantili e là vivono come in un sogno tutti i sacrosanti ricordi della tua giovinezza, e là ancora c'è la tomba di tua madre.

Così la vecchia patria ti è diventata di nuovo cara e lontana, pur contro voglia, e la nuova patria estranea e fin troppo vicina. E così avviene di ogni bene posseduto e di tutte le consuetudini della nostra povera vita inquieta.

[1904]

*L'azzurra lontananza*, scritto nel 1904. Prima pubblicazione come parte del testo *Tagebuch eines Namenlosen* (Diario di un senza nome) in «Neues Wiener Tagblatt» del 25.11.1906. Inserito in H. Hesse, *Betrachtungen* (Considerazioni), Berlino 1928.

per questo era ancora più nobile e suscitava un desiderio ancora più ardente.

Spesso lo vedevo ancora estendersi laggiù con tutta la sua seduzione. Io non resistevo al suo fascino: quella profondità mi era ormai familiare, mentre mi sentivo un estraneo sulle colline della realtà vicina e presente. Questa è per me la felicità: protendersi fin là, scorgere azzurri campi nella lontananza vespertina e dimenticare per lunghe ore la fredda realtà vicina. Questa è felicità, qualcosa di diverso da quello che pensavo in gioventù, qualcosa di tranquillo e di solitario, di bello, ma non di spensieratamente gaio.

Dalla mia serena felicità di eremita ho appreso la saggezza di lasciare a ogni cosa la patina della lontananza, di non sospingere nulla nella gelida, crudele luce della vicinanza quotidiana e di toccare ogni cosa come se fosse dorata, cioè con mano leggera che sfiora appena l'oggetto e con il massimo riguardo.

Nessun gioiello prezioso è così incontestabilmente bello che l'abitudine e l'indifferenza non possano sottrargli lo splendore del suo pregio; nessuna professione è così nobile, nessun poeta così ricco, nessuna terra così benedetta. Perciò mi sembra un'arte auspicabile tributare anche alle bellezze vicine e familiari la devozione e l'amore che rivolgiamo volentieri alle bellezze lontane e fuori dal nostro raggio d'azione. Pur senza togliere nulla alla santità del sole del mattino e delle stelle perenni, possiamo dotare ciò che ci è più vicino e comune di un profumo delicato e di una sua luce gentile, salvaguardandolo, toccandolo con tenerezza, e lasciargli quella nota poetica che in certa misura ogni cosa esistente possiede. Ciò che si gusta con rozzezza diventa amaro e degrada colui che ne gode. Al contrario, ciò che si gusta come se si fosse un forestiero invitato a goderne, conserva per noi il suo valore e ci nobilita.

In nessun'altra scuola lo impariamo così bene come in quella della privazione. Non sei contento di vivere nel tuo paese? Conosci paesi più belli, più ricchi, più caldi? Viaggiando inseguirai la tua nostalgia. Migri in altre terre che sono più belle e solatie. Il tuo cuore si allarga, cieli più miti abbracciano la tua nuova felicità. Questo è ora il tuo paradiso... Ma aspetta ancora prima di esaltarlo! Aspetta pochi anni, soltanto un poco oltre la pri-

Questo racconto di Hermann Hesse è stato selezionato in occasione di

**Orestina**

con Giorgia Piffaretti e Sophie Wright nella roulotte Nada, a cura di Sonnenstube

Vernice 07.09.2024

08 — 12.09.2024

In collaborazione con Museo Hermann Hesse



H. Hesse

**Museo Hermann Hesse**  
Montagnola

Sonnenstube is a Lugano-based, itinerant offspace founded in 2013 that offers regular, flexible and sometimes unexpected programming. Sonnenstube is directed by Giacomo Galletti (1993, curator), Giada Olivotto (1990, curator), Sandro Pianetti (1987, artist and interaction designer), Gabriel Stöckli (1991, artist), Gianmaria Zanda (1985, artist and musician).